

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

24° anno, n. 11
22 LUGLIO 2005

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento cartaceo o telematico (vedi ultima pagina)

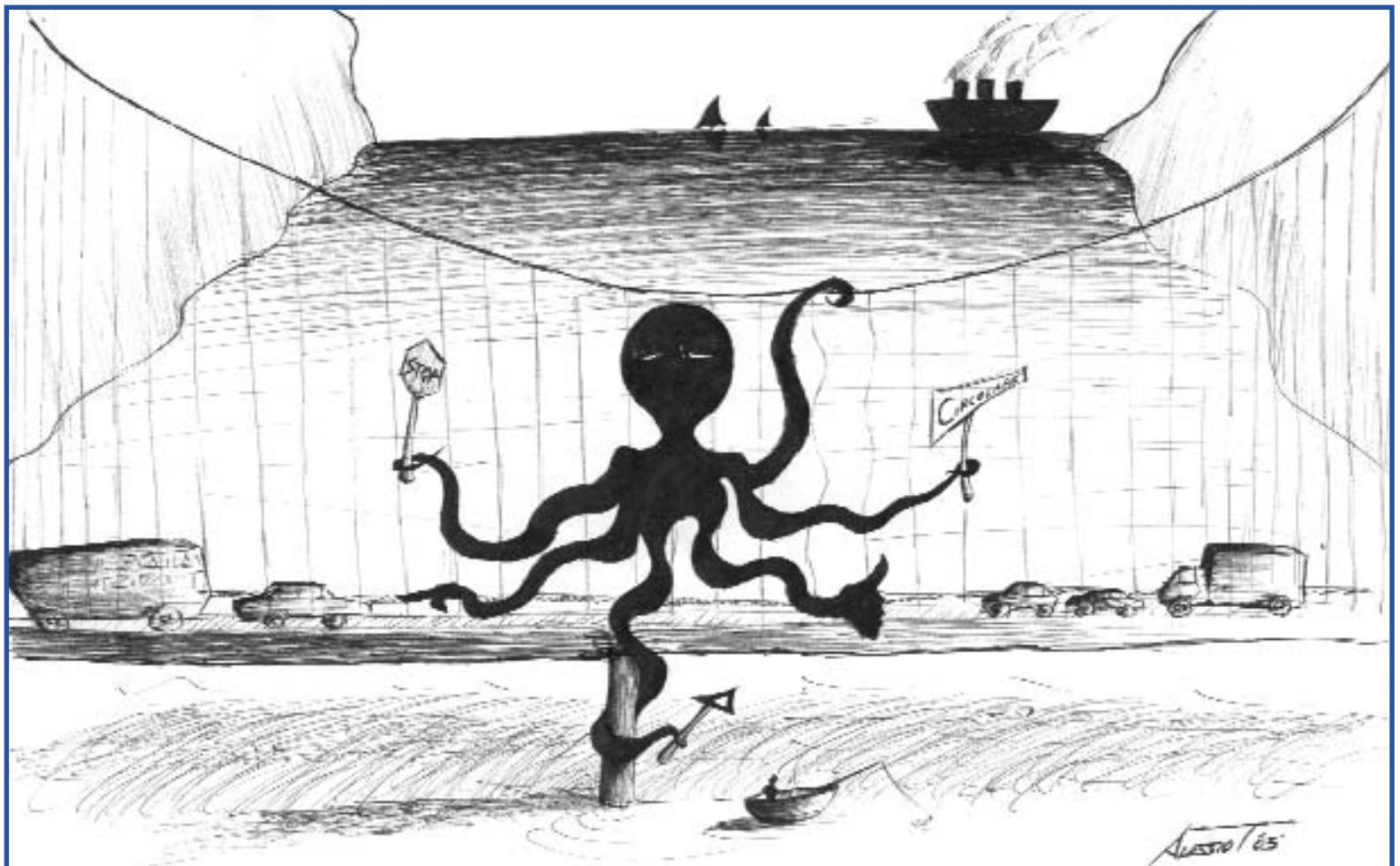
e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Dallo spunto alla spinta...

Un ponte per i giovani, non per la piovra, è quello che serve. Bisogna coinvolgere i ragazzi in qualcosa di nobile, chieder loro di partecipare alle cose di tutti, di aprirsi. Devono loro stessi conquistare il proprio ruolo costruttivo nella società. Per far ciò occorrono impegno e fede in qualcosa, impegno e amore, impegno e sacrificio. E' questa la formula della buona crescita. I giovani di oggi dispongono di strumenti più numerosi rispetto alle generazioni di ieri. Loro sono più fortunati di quei loro genitori oggi per eccessivo zelo troppo protettivi ed esageratamente permissivi. Partecipare equivale a creare il proprio destino, a trovare prima la strada più congeniale.

La società degli adulti fa acqua da tutti i lati, non la possiamo più cambiare, ha la sua età e le proprie incrostazioni. Occorrono la freschezza e l'intelligenza delle nuove leve, ma una birra in meno e un interesse in più, una fumata evitata e una curiosità coltivata sono forse le raccomandazioni più necessarie. Vivere, non vegetare, è forse l'esortazione più impellente. Come pure cercare dentro di sé il coraggio sopito dal benessere.

Occupare il proprio tempo con qualcosa di utile e positivo serve a se stessi e agli altri. Così ognuno può costruirsi il proprio ponte, se vuole attraversare le acque più profonde. (I. M.)



Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Piccole e utili delusioni

di Vincenzo Raimondi

La cronaca sugli esami di quest'anno, nonostante oggi per essere bocciati bisogna quasi essere raccomandati dalla Moratti in



Vincenzo Raimondi con Enzo Jammacci un paio di anni fa

persona, è molto drammatica, con morti e feriti non solo, purtroppo, virtuali. Allo stato attuale delle cose se gli esami tutti, anche quelli che la vita ci riserverà, non finiranno mai di certo la tendenza è di procrastinarli molto nel tempo. Le epoche del: "Fuori il dente, fuori il dolore sono finiti". Di petto non si affronta più nulla. Che la pedagogia fosse la più fumosa ed inutile delle nuove scienze lo dimostra il fatto che in ogni campo dell'educazione e dell'istruzione prevale l'indulgenza quasi plenaria. Io sono un irresponsabile di questo stato di cose e come genitore e come insegnante. Su un dato, comunque, tutti, studiosi o semplici osservatori, convergono: Le nostre generazioni odierne non sanno affrontare non dico privazioni ma semplici dinieghi, non sanno soffrire, sconoscono il sacrificio. Su questo tema mi sottopongo ad autoanalisi, vorrei capire cosa succede e saltano fuori storie come questa.

Da bambino amavo molto disegnare e dipingere. Disegnavo su tutto quello che mi capitava, addirittura facevo due disegni sullo stesso foglio usando le due facciate. Una zia compassionevole una volta mi comprò un acquerello, forse, ripensandoci, la sua fù un'opera di misericordia. Da grande non sono diventato un pittore; qualche volta poi, da adulto, ho fatto il critico d'arte, si vede che i miei disegni non solo erano infantili facevano proprio schifo. Prima di arrendermi, sempre da bambino, ho provato però anche con l'affresco, ne parlerò fra poco. Alla sera, specie d'estate uscivo sovente con mio padre. Le tappe, serata dopo serata, erano di volta in volta sempre uguali. C'era quella dal calzolaio, mastro Pietro, che lavorava alla luce di una lampada che pendeva dal soffitto; a causa di un paralume accoppiato l'unica cosa illuminata era il suo banchetto da lavoro, tutt'intorno buio pesto. Il filo che tratteneva la lampadina era avvolto da una carta moschicida che usciva da un bossolo calibro 12. Quando una mosca si attaccava alla colla per un attimo la luce oscillava, sia pure di poco, ed illuminava ora una ora l'altra delle locandine cinematografiche che tappezzavano le pareti dell'angusto locale. La morte dell'insetto era la vita di "Via col vento" o di "Uomini e lupi", solo un flash. C'erano le serate dal sarto, Michelino Mazzola, dove la discussione era la caccia e Dio solo sa quanto non abbia sentito osannare la bravura di questo o di quel cane o la potenza di questa o di quella cartuccia. C'erano le serate nell'ambulatorio del dottore Cangelosi che praticamente era un ospedale personificato, anche qua il tema era sempre la caccia. C'era la sera dal gommista Lorenzino Bonomo, tema ricorrente sempre la caccia, quasi un'ossessione ma mi piacevano le storie di cani e non mi perdevi mai una battuta. Bonomo una sera mi regalò un bel pennarello rosso. Era un pennarello ceroso, grasso, serviva per scrivere sui pneumatici. Mi disse: "Vai a casa e fai un bel disegno sul muro". Io a quei tempi vivevo a casa con i nonni e tutto l'edificio, dentro e fuori era imbiancato a calce. Educato all'obbedienza, allora era ancora una virtù scelsi una parete del soggiorno particolarmente linda e illuminata e col rosso pennarello del Lorenzino mi accinsi a realizzare il mio primo affresco. Debbo presumere che non deve essere stato particolarmente bello perchè l'indomani mio padre chiamò un muratore che prontamente diede un'altra mano di calce alla parete ricoprendo la mia opera. I rimproveri non furono pesanti ma io da allora con la pittura ho chiuso. Delusione nessuna, non mi sono buttato dalla finestra; semplicemente mio padre mi ha impedito di diventare un inutile imbrattatele. Non sono diventato neanche un cacciatore.

Giovane, dove vai?

Un giovane venditore di piante recentemente a Castelbuono è stato arrestato dalle Forze dell'ordine per spaccio di sostanze stupefacenti, marijuana nello specifico. Lo spaccio, secondo fonti giornalistiche, sarebbe avvenuto durante le ore lavorative del ragazzo che, sfruttando il suo mezzo e la sua attività di venditore ambulante, riforniva i più o meno coetanei dei dintorni.

Il caso è un tangibile esempio di come l'offerta degli stupefacenti possa resistere se la domanda di mercato esiste ed è notevole al punto da richiedere una certa organizzazione dello scambio. La clientela è giovanile. Attorno ad essa un fenomeno sociale da analizzare, un perché a cui dare risposta, un'attenzione maggiore.

In questa cittadina di alterna vivacità, come anche in altre realtà più tristi, non è difficile scorgere, sino alle ore piccole, giovani ed anche adolescenti riversati sui rispettivi motorini, dentro ai bar o nelle piazze a ciondolare con in mano la bottiglia di birra e qualcosa d'impreciso che fuma lento.

Al di là del continuo allontanamento dal buongusto e dalla sobrietà, quanto si nota sempre con maggiore frequenza e capillarità è la maniera superficiale con la quale molti giovani affrontano il tempo libero, specialmente sul calar della notte che pare liberarli imprescindibilmente da ogni dovere. E ciò è cagionato in parte dalla mancanza di motivazioni che li spingano a qualcosa di mentalmente vivo, sano e costruttivo. Mancanza di stimoli da attribuire al progresso annichilente che in loro trova terreno più che fertile, all'assenza di curiosità per la cultura, che non sta necessariamente nel prendere in mano il *Dottor Zivago* e rendersi partecipi del patimento di un popolo entro la prima metà della secolo passato, ma, più semplicemente, ad esempio, nell'ascoltare musica che abbia un senso, nel leggere qualcosa che trasmetta messaggi sani, nell'ascoltare gente che dica loro qualcosa di buono e non esclusivamente di accondiscendente, che si prospetti innanzi a loro quale riferimento, che li indirizzi e li ammonisca, che li guidi.

E questo introduce un altro dato che è causa di tale nichilismo, ossia l'assenza di



qualcuno che sostanzialmente dica loro cosa è giusto e cosa palesemente non lo è. Presumo non rientri nella saggezza genitoriale lasciare che i propri figli, di quindici, sedici ed anche diciotto anni, stiano sino a notte tarda intorno ai bar e nelle piazze a riempire spazio altrimenti vuoto, scolare quanto capiti loro a tiro o scorrazzare sui motorini per le vie del centro sino all'esaurimento del carburante.

Se qualcosa ai giovani, magari più a questi che a quelli della scorsa generazione, serve è giusto un appoggio. Lo scialacquo è quanto di più ricostituente vi sia al mondo, purché questo si mantenga lucido e contenuto entro certi limiti, oltre i quali non v'è solo l'andarsi a schiantare con un'auto contro un tir in autostrada, ma anche lasciare che il proprio tempo non goda di alcuna intelligenza, che sia un trascinarsi inutile perché non si conosce altro o un motivo per far altro.

E l'approccio che buona parte dei genitori tende ad avere coi propri figli è illuminante in tal senso. Molti di essi pensano che il perenne assenso e il lasciar correre renda liberi i rispettivi ragazzi li renda autonomi, altri invece non hanno francamente alcun interesse a che questi si rendano conto di come debbano andare le cose.

Quindi, ciò che prima d'ogni altro intervento esterno, d'ogni stimolo che provenga dal di là delle mura domestiche, è indispensabile per questi ragazzi la volontà di adottare un manuale d'indicazioni ad una vita sana, intelligente che li aiuti a crescere in modo corretto, dal vestiario al colore dei capelli, dalla favella al decoro generale, sino a un buon uso del proprio cervello. Gli unici soggetti che possono dar loro una mano indispensabile sono proprio i genitori o quanti tengono al futuro dei giovani al cui destino un giorno saranno affidati gli adulti.

L'argomento merita altri apporti ed approfondimenti. Chiamiamo gli educatori che avvertono il problema a dibattere e intervenire su queste pagine.

Alessio Taormina

Giovani menti pensanti

Su proposta del dirigente scolastico della Scuola Media "Francesco Minà Palumbo" di Castelbuono pubblichiamo qui di seguito l'elaborato che Davide Di Paola (nella foto), un alunno della III B, ha prodotto agli esami di Licenza sulla seguente traccia: "Intolleranza e discriminazione non appartengono solo alla storia passata, ma anche a quella presente. Descrivi i tanti volti della discriminazione ed esponi le tue considerazioni per una cultura basata sulla tolleranza."



Quest'anno, insieme alla mia classe, ho riscontrato molte problematiche riguardanti un'attività molto interessante e costruttiva: quella dell'educazione alla tolleranza (...). Il problema dell'intolleranza tocca vari aspetti dell'esistenza di un uomo.

Il primo fra tutti è quello della sua stessa dignità, in quanto è impensabile che un essere umano, concepito come tale, possa essere, anche lontanamente, temuto e discriminato, perché così si annulla la sua essenza di uomo. Un altro aspetto è la libertà di ognuno di professare la propria religio-

Pianeta libri *La scuola raccontata al mio cane*

(Paola Mastrocola, edizioni Guanda)

Ho concluso il già trascorso anno scolastico, pieno di interrogativi e crisi sul tipo di sistema educativo e valoriale che la scuola oggi sembra sempre più voler trasferire alle nuove generazioni, con un libro tra le mani, *La scuola raccontata al mio cane*, di Paola Mastrocola, edizioni Guanda. L'ho pure regalato ad altre persone che nel loro mestiere di insegnanti e dall'alto della loro esperienza mi hanno espresso non poche perplessità.

L'impostazione della scuola di oggi è irriconoscibile rispetto anche al passato recente. Mi sembra, ma non solo a me, che essa vada specializzando sempre più nel promuovere semplificazioni balorde che altro non fanno che alienare l'intelligenza dei ragazzi, come se nessun alunno ne avesse più. Ma bisogna chiedersi seriamente se un sistema d'istruzione così rinnovato, ma sempre più proteso alla resa dei conti a disabitare gli alunni al senso della sfida con se stessi (quella che poi rende autonomi e porta nella vita a vincere le difficoltà), non sia un flop. Come denuncia il testo della Mastrocola, oggi va sempre più affermandosi la demonizza-

zione della fatica e dell'impegno dello studente per ottenere un risultato. Proprio alla fine di quest'anno scolastico, in proposito, nel momento caldo degli scrutini, mi sono ritrovata a fare a scuola, ad un adulto come me, la seguente domanda: "Perché dobbiamo trattare gli alunni da deficienti?".

Paola Mastrocola ha maturato i molteplici dubbi espressi nel suo libro da insegnante di lettere nella città di Torino e *La scuola raccontata al mio cane* è un testo a quanto pare molto discusso nell'ambiente degli insegnanti. Il mio giudizio è positivo poiché il suo contenuto mi sembra la cartina al tornasole delle contraddizioni del mondo dell'istruzione e delle deleterie ed irrecuperabili conseguenze a cui il nuovo modo di intendere la trasmissione dei saperi potrà portare le nuove generazioni di studenti. Semplicità espressiva e puntualità di analisi corredo una riflessione scritta che avalla le crisi di chi, da insegnante, sente che oggi la scuola sta perdendo di vista l'elemento cardine, ovvero il potenziale intellettuale degli alunni, di chi è convinto "che non si possa avere tutto e subi-

to, che si debba fare fatica, ma che ne valga la pena".

Secondo la Mastrocola la scuola di oggi non fa che autoaccusarsi (se un alunno non studia la colpa è degli insegnanti che non sanno motivarlo) ed adeguarsi. Mi è sembrata interessantissima l'interpretazione di questa scuola che ha sposato la capacità di adeguamento. La scuola che si adegua, scrive l'autrice, "è quella che evita all'allievo la frustrazione del foglio bianco; l'umiliazione di avere un professore sapiente; la fatica di imparare delle nozioni, l'imbarazzo di prendere 4 in pagella; l'impegno di fare cose difficili; la noia di leggere un libro troppo lungo". E senza escludere se stessa dalla mischia, dalla tacita connivenza tra scuola e famiglie che nutrono in fondo la stessa aspettativa nei confronti dei ragazzi, dice: "Vogliamo che i nostri figli-allievi siano: non frustrati, non umiliati, non affaticati, non imbarazzati, non impegnati, non annoiati. Vogliamo che siano: integrati, socializzati, promossi, divertiti, alleggeriti, confortati, aiutati, ascoltati, recuperati, colmati, sorridenti, poco-facenti". Niente di più autenticamente reale, purtroppo. Servendo-

mi delle riflessioni dell'autrice, che parla ancora di "sfrittamento del pensiero" e di consumo e morte di quelle intelligenze che non ricevono sfide (sembra questo il destino degli alunni), mi chiedo se quella impartita dalla scuola, con l'avallo delle famiglie, sia utile educazione a vivere e auspicherei che in merito si aprisse un confronto.

La Mastrocola ha scelto come primo ascoltatore delle proprie perplessità sulla scuola, che è il suo mestiere, il proprio cane, Perry Bau. Lecita la curiosità di chi si chiedesse il perché. Era necessario per l'autrice riferirsi ad un soggetto che del mondo della scuola non conoscesse proprio nulla e l'"estraneità canina" del suo animale domestico è il migliore requisito per non dare nulla per scontato, convinta com'è che il suo cane senta i suoi pensieri, in particolare se fanno rumore, come i pensieri sulla scuola.

"Per quale motivo dobbiamo imparare ad insegnare ed insegnare ad imparare ed a nessuno importa mai che cosa?" si chiede con amarezza la professoressa.

M. Angela Pupillo

2

Giovani menti pensanti

ne, il proprio credo politico o la propria cultura; in poche parole, il diritto di essere rispettato nel proprio "essere", in quanto "uomo", simile ad ogni altro uomo. A proposito di ciò, ho potuto riscontrare tali principi morali in un brano analizzato a scuola, tratto dal libro "Il razzismo spiegato a mia figlia", di Tahar Ben Jelloun.

Dal brano si evince innanzitutto che "nessun uomo nasce razzista, ma sono la società e la mentalità di essa a renderlo tale". Ho riscontrato inoltre che "il razzista è un conservatore, in quanto teme il *diverso* e il *nuovo*, perché, secondo lui, potrebbero venire a sbilanciare l'equilibrio di qualcosa già esistente."

Un altro aspetto dell'esistenza umana violato dalla discriminazione è il diritto alla vita, alla libertà, alla dignità, alla sicurezza personale fisica e morale, a non venire molestato né percosso o altro. Sempre dal libro "Il razzismo spiegato a mia figlia", si evince che "gli animali attaccano solo se attaccati o per ragioni vitali, mentre l'uomo, provvisto di una ragione che lo dovrebbe portare a riflettere, massacrare e uccide per ragioni tutt'altro che vitali".

Tutto ciò fa parte della storia passata, caratterizzata da violenza e prevaricazione, con la legge "Il più forte schiaccia il più piccolo."(...)

Non c'è da stupirsi che la parola "straniero" abbia affinità con la parola "strano". Anche durante l'Inquisizione, periodo di terrore e instabilità sociale, chiunque fosse (o minimamente sospettato di essere) un protestante o possedesse dei "libri proibiti", veniva condotto sul rogo. (...)

Il Novecento è stato il secolo che più è stato caratterizzato da questi fenomeni di intolleranza e discriminazione violenta. Nella prima metà vi è stato il culmine di tutto, gli orrori e le tragedie che tutta l'umanità faticherà a dimenticare, o che non dimenticherà mai: lo sterminio sistematico del popolo ebraico, il supplizio più grande che tutta l'umanità possa ricordare.

"Ben diverso dall'incarcerazione nei gulag sovietici degli avversari politici in Cambogia o nell'ex URSS, lo sterminio ebraico si è caratterizzato per l'atrocità e la follia delle sue fondamenta morali. Esso è infatti l'espressione massima di una religione all'incontrario, nera, del sangue, basata sulla razza e sul predominio su altri popoli, sostenuta da Adolf Hitler, un folle". Così ha detto una persona che da quel discorso ammira mol-

to: il prof. Sottile, docente di Filosofia. E' stata dunque un'esperienza tragica per tutta l'umanità. Non saprei dire come mi sarei comportato di fronte a una situazione di tale portata, che pesa sulla coscienza; perché, anche se non credo nell'ideologia della razza o della prevaricazione, ma nella pace fra i popoli, forse non avrei trovato il coraggio di oppormi a tutto e a tutti. (...)

La cosa, però, che deve farci rabbrivire e pensare, è che questi fenomeni di razzismo esistono ancora!!!

Siamo nel terzo millennio, il millennio che "dovrebbe" essere delle libertà, dei diritti e delle dignità; eppure al giorno d'oggi milioni di persone sono in contrasto tra loro e molti diritti vengono violati.

Dobbiamo ricordare che gli art. 3 e 13 della nostra Costituzione e l'art 4 della Dichiarazione dei Diritti Umani sanciscono e affermano la libertà individuale, il divieto di schiavitù e l'uguaglianza di tutti quanti.

Il razzismo è, indirettamente, causa di problematiche e tensioni, che al giorno d'oggi scatenano vere e proprie guerre: alcune sono a carattere militare, come le tensioni scoppiate in Palestina, fra Israeliani e Palestinesi. Gli israeliani, dall'ultima diaspora del 70 d.C., sono stati un popolo senza dimora fissa. Nel 1948 si è fondato nel territorio palestinese lo "Stato d'Israele", e ciò ha provocato tensioni fra gli ebrei e le popolazioni arabo-palestinesi, sostenute da Egitto, Siria e Giordania(1956, 1967, 1973).

Altre tensioni sono a carattere etnico-politico-religioso. Sono il fondamentalismo islamico, che tende ad allontanare ogni aspetto culturale ed economico occidentale nei territori del Medio Oriente; la guerra civile in Ruanda, provocata dalle rivalità fra Hutu e Tutsi; quella in Congo, che ha provocato la morte di 2 milioni e mezzo di persone o quella in Sudan, dove il Nord islamico saccheggia i villaggi del Sud animista e cristiano.

Il razzismo e l'intolleranza non provocano solo tensioni e guerre civili, ma serpeggiano e agiscono nella vita di tutti i giorni, nella quotidianità, nelle relazioni umane.

Quanta gente si scansa se incontra per strada una zingara, una donna col velo o un presunto albanese?

Quante sono le contraddizioni evidenti di gente che afferma "Questi immigrati ci rubano il lavoro", quando altri dicono "Questi immigrati sono degli scansafatiche e non vogliono lavorare!?"

Gli italiani per primi dovrebbero ricordare il tempo in cui i loro nonni o bisnonni emigrarono in terra straniera, andando incontro a pericoli e ostilità.

Non si può abbinare a una nazionalità o a una cultura un giudizio senza conoscerle a fondo; eppure c'è chi lo fa. E perché?

"Perché sono degli sporchi selvaggi che praticano il cannibalismo e che adorano altri dei!"-mi risponderebbe uno spagnolo del XVI secolo o un olandese del XIX secolo.

"Perché sono degli sporchi zingari o talebani!"-mi risponderebbero centinaia di persone oggi.

Ho approfondito la mia conoscenza sul razzismo tramite libri e poesie.

Mi hanno colpito in particolare due poesie che ho letto quest'anno a scuola.

Una di queste è di David Maria Turoldo, che recita: "Vai, gira il mondo, dona amore, abbraccia il nero, l'olivastro, persino il bianco." Con questa frase Turoldo vuole comunicare il messaggio: "abbraccia anche chi ha seminato più violenza".

L'altra è del poeta russo Evtu?enko: "Ogni uomo è un intero mondo".

La poesia, che recita "non muoiono uomini ma interi mondi", rileva l'infinità dell'universo presente dentro l'uomo.

Il razzismo non valorizza quindi questa infinità meravigliosa.

Oltre a molti libri sullo sterminio ebraico (Ho sognato la cioccolata per anni, Il diario di Anna Frank, La valigia di Hana) e al libro "La capanna dello zio Tom", ho letto recentemente un libro, "Shalom", che parla dell'amicizia di un bambino palestinese, Daud, e uno israeliano, David, che oltrepassano la barriera di rancore e odio che separa i due popoli, il finale, drammatico, ma a buon fine, dimostra come l'amicizia, spesso, possa sconfinare ogni guerra.

Penso che per sconfiggere l'intolleranza e il razzismo dobbiamo noi essere i primi esempi per gli altri e che bisogna diffondere sempre di più una cultura basata sulla tolleranza. (...)

Sono giunto alla conclusione che bisognerebbe fare come quell'uomo che disse: "voglio cambiare il mondo, ma da dove comincio? Dal mio Stato? E come faccio? Dalla mia regione? E chi mi ascolta? Dalla mia città? Ne sarò capace? Dal mio quartiere? Ne sarò all'altezza? Dalla mia famiglia?... No, comincerò da me stesso!!!"

Davide Di Paola

Presente energetico, futuro di risparmio economico

Parlare di riscaldamento in piena estate può suscitare quasi indignazione, dal momento che le alte temperature che da alcuni anni siamo costretti a sopportare, a causa dei cambiamenti climatici, individuano nell'onnipresente pompa di calore (che forse d'estate è meglio chiamare condizionatore...) l'incontrastata panacea, ormai alla portata di tutti, per l'oggi e il domani. D'altra parte ognuno si difende come meglio può dal caldo torrido; fino al ventennio passato era abitudine comune spostarsi ai piani bassi della casa, più isolati, per cercare un po' di refrigerio. Le case erano costruite in pietra, l'aria condizionata era quasi un lusso, le abitudini erano diverse.

Oggi si parla tanto di energia. Esaurire l'argomento in quattro righe è impossibile, ma è indispensabile parlarne. L'energia rappresenta il comune denominatore dei fenomeni che avvengono nell'universo, la fonte vitale che permea le cellule di ogni essere vivente; ce la troviamo dappertutto, anche in noi stessi, nel cibo che mangiamo, quando ad esempio consideriamo il contenuto calorico di un pasto. Certo, interpretare tali fenomeni è compito degli studiosi, ma il prenderne coscienza può rappresentare solo un bene per la collettività. Non è salutare rimbambirsi sempre e solo di pubblicità, è anche utile qualche volta leggere un giornale, un libro o vedere qualcosa di interessante in televisione come *SuperQuark*: vi assicuro che il cervello vi ringrazierà.

Tornando al riscaldamento globale e locale, oggi esistono tecniche e materiali di costruzione che permettono non solo l'ottimizzazione della temperatura in una casa, ma anche un effettivo risparmio. Da uno studio dell'ISES (International Society of Solar Energy), si rileva che una famiglia spende circa 1500 euro l'anno per l'energia (gas, gasolio, elettricità). Di tutta quella consumata, l'80% serve al riscaldamento (o raffreddamento) e alla produzione di acqua calda, il restante 20% copre il consumo di elettrodomestici e gas per la cucina. Se consideriamo però che le nostre abitazioni sono progettate e costruite senza alcuna pianificazione di risparmio energetico, né tantomeno alcuna legge che lo impone (qualcosa si sta muovendo però in tal senso), con una attenta valutazione oggi è possibile risparmiare energia, e quindi soldi, dal 20% fino all'80%. Oggi, vetri a doppia camera e materiali da costruzione isolanti termici sono alla portata di tutti, e oltre all'isolamento termico effettuano anche quello acustico, con un miglioramento netto delle condizioni ambientali e della qualità della vita. Naturalmente gli interventi atti a quantificare il risparmio richiedono costi che potranno essere recuperati solo negli anni, ma con l'attuale cultura del debito a lungo termine (non ci pensiamo due volte ad acquistare a rate un cellulare o una tv al plasma) e della ricerca del migliore investimento per il proprio capitale, come non considerare questa ipotesi? Tanto più se esistono agevolazioni statali, come il contributo in conto capitale o la detrazione del 36% dall'imposta IRPEF per alcuni interventi, come collettori solari per acqua sanitaria, vista anche la vasta sponsorizzazione del *sole siciliano*. Il costo del petrolio in un anno è raddoppiato, politiche ambientaliste mondiali tentano di ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera e di incentivare le fonti rinnovabili, e le nostre case hanno la stessa efficienza delle prime auto!

Oggi l'Università fornisce le competenze tecniche avanzate necessarie; il limite di applicabilità di tali conoscenze in ambito lavorativo, però, è segnato dall'assenza di una cultura tecnologica e ambientale evoluta, per cui

Terapia Di Bella contro i tumori La giustizia fa un altro passo avanti

Condannata l'Asl a pagare per 5 anni i farmaci della terapia Di Bella a un paziente considerato guarito dalla terapia messa a punto dal fisiologo morto due anni or sono. Il Tribunale civile di Genova che ha accolto la richiesta di un paziente affetto da linfoma maligno non Hodgkin e che ha fatto ricorso alla cura di Bella, traendone un evidente beneficio.

I giudici hanno ordinato alla Asl 3 Genovese di erogare gratis al malato i farmaci per i prossimi 5 anni. Sposato e padre di tre figli, il paziente è un genovese di 44 anni. All'inizio del 2000 gli venne diagnosticato un linfoma maligno N.H. al quarto stadio. Di fronte alla prospettiva di iniziare la chemioterapia, che pure risulta molto efficace in questo tipo di patologia, l'uomo, evidentemente spaventato dagli eventuali effetti collaterali della chemio, decise di affidarsi alla cura Di Bella. Dopo un primo periodo di blocco della malattia, come emerge dalla sua storia clinica, seguì una regressione continua del male, fino a completa remissione avvenuta nel 2004.

In considerazione di questi risultati e visti gli altissimi costi della cura (circa 2.500 euro al mese), il paziente fece ricorso in via d'urgenza chiedendo al Tribunale di Genova che ordinasse alla Asl l'erogazione gratuita dei farmaci della cura Di Bella. L'Azienda si oppose in giudizio contestando intanto il difetto di giurisdizione del tribunale ordinario in favore del Tribunale amministrativo, e, nel merito, la fondatezza del ricorso sostenendo che la terapia Di Bella non aveva sufficienti basi scientifiche poiché la sperimentazione a suo tempo svolta non aveva avuto esito positivo. In linea con la recente sentenza della Cassazione che, come abbiamo già annunciato nel precedente numero de *l'Obiettivo*, ha stabilito che in questi casi è competente il giudice ordinario e non il Tar, poiché si tratta del diritto fondamentale alla salute, e non di "interesse legittimo" che soccombe di fronte alle esigenze di contenimento della spesa pubblica, il Tribunale ha accolto la domanda del paziente e ha ritenuto che analizzando la vicenda del caso concreto non si poteva che constatare l'evidente beneficio che il paziente aveva tratto dalla cura praticata.

Nel sottolineare che i risultati ottenuti dal ricorrente "sarebbero stati raggiunti probabilmente anche con la chemioterapia tradizionale negata dal paziente per sottrarsi ai molteplici effetti collaterali prodotti sull'organismo dalla cura tradizionale", il giudice, nella motivazione della propria ordinanza, ha spiegato che "ricorrere all'erogazione gratuita è stato tuttavia necessario poiché non può non valutarsi anche l'alea per le condizioni di benessere del ricorrente, di una brusca interruzione di una terapia che, seppur solo con riguardo alla situazione clinica specifica, ha dato esiti positivi".

Vincenzo Brancatisano

nessuna di tali competenze è effettivamente richiesta. Considerare in sede di progetto l'efficienza energetica di una casa, e adottare provvedimenti per risparmiare energia, ad esempio contenendo il caldo d'inverno e il fresco d'estate, o installando un impianto solare termico significa, oltre ad un taglio alla bolletta, un'attenzione per l'ambiente.

Un'evoluzione in tal senso apre la porta verso un futuro ecosostenibile, non teorizzato o idealizzato, ma attuabile nel presente. Le generazioni future ringrazieranno, il portafogli anche.

Antonino Dispenza

Scherzi simpatici I cloni di Berlusconi

Il computer fa miracoli. Via internet ci è arrivata la spiritosa e significativa immagine che vi proponiamo.



Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Le Madonie incontrano Confindustria

La sera dell'8 luglio scorso la Sala del Principe del Castello dei Ventimiglia ha ospitato un convegno dal tema "Le Madonie incontrano Confindustria", organizzato dall'Amministrazione comunale di Castelbuono. L'incontro è stato presieduto dal sindaco Cicero e dall'assessore alle Attività produttive Scancarello ed ha visto la partecipazione di Ettore Artioli, vice presidente Confindustria; Damiano Bruno, vice presidente della So.Svi.Ma; Fabio Cascio, presidente dell'Assindustria Palermo; Giuseppe Costanzo, presidente Confindustria Sicilia; l'avv. Carmine Capri dell'azienda agricola Tornisia, illustre professionista; gli imprenditori Gandolfo Fullone di Collesano e Vincenzo Cannata di Polizzi Generosa; Simona Vicari, sindaco di Cefalù.

Il seminario è stato un momento di riflessione sulla problematica imprenditoriale madonita.

L'assessore Scancarello, in virtù della delega amministrativa che detiene, ha aperto il dibattito sottolineando il ruolo importante delle attività produttive legate al turismo, la valorizzazione delle tipicità e dei vecchi mestieri, soffermandosi, in particolar modo, sulle possibilità di sviluppo attuali dei centri minori.

Fabio Cascio, a cui era stato affidato il tema "Il sostegno di Assindustria Palermo alle imprese del territorio", ha voluto mettere in risalto la necessaria acquisizione da parte degli imprenditori di una cultura dell'associazionismo basata sulla fiducia tra soci, proponendo uno spirito imprenditoriale che sia di attacco e non di difesa, e che cerchi di sfruttare al massimo le proprie risorse anche grazie all'ausilio delle nuove tecnologie.

Gli interventi sono continuati con Damiano Bruno che ha cercato di fare il punto della situazione sulle attività svolte finora dalla Società So.Svi.Ma, sulle strategie utilizzate e sui risultati raggiunti.

Carico di interessanti spunti il discorso di Ettore Artioli che, cercando di sviluppare il tema "Opportunità e prospettive economiche per determinare lo sviluppo sociale del Mezzogiorno" ha evidenziato la capacità della So.Svi.Ma di creare negli imprenditori che operano sul territorio castelbuonense «la voglia di fare impresa sfruttando le risorse artigianali, cominciando a riflettere sul fatto che la Pubblica Amministrazione non è più l'unica via da percorrere per crescere». Il vice presidente della Confindustria ha lamentato la carenza di attività produttive in grado di mantenere attiva la spesa pubblica, la scarsa capacità autonoma di crescita economica, il progressivo rilassamento dovuto all'abitudine di importare e l'incapacità dell'imprenditoria siciliana di organizzare bene la propria produzione. Artioli ha individuato le cause di queste mancanze in una serie di limiti che caratterizzano la nostra isola: infrastrutture insufficienti, limiti nel trasferimento delle merci, con-



Dibattito sull'attuale situazione imprenditoriale

retto del "forse mi danno il permesso".

Molto interessante è risultato l'intervento di Carmine Capri che, partendo dalla sua esperienza personale, ha voluto sottolineare le molteplici difficoltà che un singolo imprenditore è costretto ad affrontare quando intraprende la strada dell'imprenditoria. Capri, rivolgendosi con disappunto ad Artioli, ha sostenuto che per quanto ci si sforzi di mantenere in vita le tradizioni, esistono realtà molto antiche, oggi difficilmente sfruttabili. Ha poi fatto la proposta che qualsiasi tipo di programmazione non può più essere portata avanti dal singolo, accanto alla crescita culturale è necessaria la presenza del collettivo affinché questa collaborazione porti qualcosa di positivo. Parere concorde hanno avuto Gandolfo Fullone, il quale ha aggiunto che gli aiuti della Pubblica Amministrazione potrebbero risultare utili per la produzione di prodotti competitivi, ancor più se si è assistiti e guidati da associazioni competenti; e Vincenzo Cannata che, poeticamente, ha voluto presentare la sua attività di gestore di un centro benessere alternando versi lirici a disapprovazioni in rima.

Giuseppe Costanzo nel suo discorso ha parlato di una forte autodeterminazione da parte di chi, mettendosi in gioco, vuole riscattarsi, sostenendo che il mercato è un regolatore in grado di determinare il successo o l'insuccesso ma che allo stesso tempo è necessaria una rete di conoscenze che permetta di progredire. Il presidente di Confindustria Sicilia ha messo in risalto i vantaggi dell'associazionismo, necessario per mettere le aziende in condizioni di crescita e sviluppo. Citando l'argomento "turismo", lo ha indicato come «una grande scommessa da vincere per rendere ancora più attrattiva e unica questa terra». Costanzo ha suggerito la diffusione e la vendita dei prodotti sulla piazza telematica che ne assicuri la certificazione all'origine e dia guadagni proficui al venditore e giuste garanzie al consumatore.

Nell'ambito del dibattito che ne è scaturito, Ignazio Maiorana è intervenuto evidenziando che durante tutto il corso del convegno non erano ancora state toccate le difficoltà legate alle lentezze burocratiche e al fenomeno mafioso che incontrano quanti fanno imprenditoria oggi. Il direttore de l'Obiettivo ha toccato un tasto forse troppo delicato o troppo scomodo. Ha chiesto ai politici presenti in sala se possono garantire al singolo imprenditore comune, non associato ad alcun organismo, che sceglie di non schierarsi politicamente e di non asservirsi a qualcuno, la veloce realizzazione dei suoi progetti. Ma alla domanda non è stata data una risposta.

Annalisa Bertola

La farfalla e il grifone



Simona Vicari: "No al ponte sullo Stretto di Messina. Distinguiamo l'identità culturale della Sicilia. La nostra terra ha bisogno di infrastrutture e di arterie comode, se vuole lo sviluppo dell'imprenditoria e del commercio. (...) Invece i governi regionale e nazionale hanno perso credibilità. Spesso m'imbarazza ritrovarmi con i colleghi dell'Assemblea regionale. Alla Regione non si capisce più la differenza tra centrodestra e centrosinistra. Non è più un problema di partiti ma di uomini (...). Da tempo Cefalù e le Madonie non sono indenni dal fenomeno mafioso e dai poteri occulti. E lo affermo con cognizione di causa. A titolo di esempio, il portoturistico di Cefalù: il comandante della Guardia costiera mi dice che non può rilasciare il nulla osta al Comune perché ci sono troppe pressioni. E' una cosa che approfondirò". Se non fosse truccata col tricolore scambierei le parole dell'on. Simona Vicari, un tempo socialdemocratica, oggi sindaco di Cefalù di Forza Italia, per quelle di un'accanita militante di Rifondazione, dei Verdi o di chissà cos'altro. Mi chiedo se queste dichiarazioni faranno scalpore e faranno riflettere o verranno registrate dalla gente come le tante in bocca ai politici alla vigilia delle elezioni regionali: sconvolgenti, sensazionali, che significano tutto e il contrario di tutto. E quando chiedo al primo cittadino di Cefalù se Berlusconi conosce queste sue posizioni, lei risponde: "La politica non mi ha mai cambiato, semmai sono io a cambiare la politica".

Onorevole, quasi quasi mi convinco sempre più che Lei possa essere una donna straordinaria. Ma il suo collega sindaco di Castelbuono, Mario Cicero mi pone qualche dubbio: tra una panella e una crocchetta, un mannetto e un liquore alla cannella, egli afferma che quelle della Vicari gli sono sembrate delle dichiarazioni di una persona "fumata" e su di giri. Eppure durante l'incontro al Castello dei Ventimiglia tra Confindustria e imprenditori non sono mancate le reciproche affermazioni di buona intesa tra le rispettive Amministrazioni dei Comuni di Castelbuono e Cefalù. I trasversalismi ciceriani, infatti, sono ormai così noti che il centrosinistra madonita si è talmente infastidito da non dar più molto credito alle idee ed ai programmi del "volatile" più alato del comprensorio, l'uccello che l'Ente Parco... tutela! Il grifone? Sì, ma non quello pennuto, che è silenzioso e che nessuno ha visto ancora volare. Si tratta, invece, del Cicerone che vola spesso da un paese all'altro, da una città all'altra, che si posa da un organismo all'altro, a offrire ovunque la sua tanto amata e laboriosa Castelbuono la cui più grossa imprenditoria, però, arranca tra mille difficoltà anche per mano mafiosa. La mafia? In tutto questo girovagare Mario Cicero afferma che non ha visto a Castelbuono coppole storte e lupare, né accenna a quella dei colletti bianchi come ha fatto invece la Vicari. Solo in questo caso il suo sguardo si ferma al paese natio. Non va oltre. Non conosce Società e incarichi di progettazione discutibili, alti burocrati dall'anello d'oro né costumanze di un certo tipo. Cicero il predicatore oggi vede tutto chiaro e sano dentro e fuori il suo bel paradiso madonita dove scorrazza mietendo simpatie tra gli avversari politici.

Si dice che il primo cittadino di Castelbuono aspiri al "prestigiosissimo" traguardo di deputato (pardon!, di onorevole). Quale sarà la bandiera elettorale dell'illuminato, devotissimo a S. Anna? In tempi di inciuci come i nostri il problema sarà probabilmente relativizzato. Quanto alla mafia, meglio parlarne nei ridondanti e vacui discorsi delle commemorazioni del 19 luglio.

Ignazio Maiorana



Aggregazioni sotto l'egida della cultura

L'associazione "Spazio Scena" e la fondazione "Di Pasquale-Pupillo"

È doveroso dar merito, come giornale, a chi nella comunità si adopera per non appiattirla, per cui si fa fautore di indispensabili strumenti aggregativi. Nel caso specifico la considerazione ci viene dettata da due momenti registrati a Castelbuono poco prima di andare in stampa: la nascita dell'Associazione "Spazio Scena" e della Fondazione "Di Pasquale-Pupillo", per volere e per mano rispettivamente della dott.ssa Annamaria Guzzio e del dott. Antonio Di Pasquale, entrambi castelbuonesi professionisti nel campo medico.

L'associazione "Spazio Scena" è ufficialmente venuta alla luce il 9 lu-

seguiti altri due.

In Annamaria Guzzio, collaborata dai suoi familiari, continuiamo a vedere una donna infaticabile, fedele ad una tensione verso gli altri espressa nella delicatezza di sempre. L'Associazione vanta già una sessantina di soci che pagano 10 euro ciascuno per la quota annuale.

Giorno 16 luglio è stata inaugurata la Fondazione Di Pasquale-Pupillo, sita in via S. Anna, quindi in pieno centro storico. Il momento celebrativo è avvenuto presso il castello dei Ventimiglia, dove è stato il dott. Antonio Di Pasquale a comunicare al pubblico intervenuto la finalità che la sua famiglia ha inteso dare alla nuova istituzione dedicata al padre Arcangelo, medico, cultore di latino e greco, e allo zio sacerdote don Gioacchino Pupillo, insegnante che ha ricoperto anche incarichi amministrativi al Comune. Due castelbuonesi depositari di ricca cultura, non appariscenti. "La nostra è un'umile realtà in cui più di cinquemila testi che abbracciano buona parte del sapere potranno integrare le altre biblioteche di Castelbuono", ha detto Di Pasquale, specificando anche la possibilità di consultazione di riviste, di

ziario a sostegno dell'iniziativa.

Anche il sindaco Cicero ha puntato nel suo intervento sulla cultura. Almeno le parole sono pregne di buone intenzioni, tanto da dire che la tappa del 2010, quella che vedrà diventare il Me-

Da sinistra: il sindaco Cicero e l'assessore provinciale alla P. I.,



*Da sinistra: Antonio Di Pasquale, Martino Spallino e Fanino Pappalardo
Nella foto in basso, la sede della Fondazione*



Annamaria Guzzio

glio scorso, con uno suo luogo fisico dotato di palcoscenico e terrazzo panoramico sulla piazza Minà Palumbo, quindi nella parte alta del paese, all'interno della proprietà privata della famiglia Mitra-Guzzio. Esattamente un anno fa, la stessa si adoperava per l'apertura di uno spazio culturale più piccolo, dedicato all'avo Minà-La Grua, all'interno dello stesso immobile, per mettere a disposizione del paese il patrimonio ereditato da un uomo di scienza quale è stato lo stesso Minà-La Grua.

La finalità dell'Associazione è la promozione delle varie espressioni culturali per chiunque desideri ventarne socio. Quindi cinema, teatro, musica, poesia, approfondimenti tematici. In altre parole, la finalità è l'incontro sociale, nella chiave delle espressioni artistiche in senso lato, per quella fetta di comunità che avverte il bisogno di relazioni a certi livelli. L'apertura del nuovo ambiente ha visto la proiezione del video di un affascinante spettacolo teatrale, proposto lo scorso anno in due città italiane tra cui Palermo, dal titolo *Pinnocchio Nero*, per la regia di Marco Baliani. I protagonisti sono i ragazzi neri africani dei sobborghi di Nairobi, a cui hanno teso la mano un'associazione di tipo sanitario di nome AMREF e il regista italiano che con loro ha trascorso un periodo della sua vita. A quell'appuntamento ne sono già

computer e di collegamento ad internet. Lì si potranno anche imparare giochi di alta concentrazione quali gli scacchi. Il libraio castelbuonese Rosario Barreca ha fornito alla Fondazione testi non facilmente reperibili rinunciando a buona parte del suo guadagno, ha detto ancora il dott. Di Pasquale, e l'agenzia della De Agostini di Cefalù ha reso agevole il lavoro per l'inserimento di opere che altrimenti non sarebbero presenti. Dopo di lui il prof. Martino Spallino, che fa parte della famiglia, ha delineato le figure a cui la Fondazione è dedicata, ponendo l'accento, oltre che sul loro genio, sulle caratteristiche umane.

La Fondazione ha in itinere collaborazioni con le scuole e progetti relativi alla consulenza per la ricerca del lavoro, con lo sguardo puntato anche verso i soggetti svantaggiati. Di questi aspetti ha parlato estesamente il consulente economico della Fondazione, il dr. Fanino Pappalardo. Presente anche l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione che ha espresso con calore l'eminente presenza di Castelbuono nel panorama culturale della provincia. "La cultura fa l'uomo più uomo", ha detto, assicurando il suo intervento finan-

diterraneo come zona di libero scambio, deve puntare sulla cultura gestita da tre attori: le municipalità, il volontariato e la piccola e media impresa. "E' in atto una galoppante crisi della politica che crea momenti di trasformazione trasversale dannosi al paese - ha detto il primo cittadino -. Se però alla politica in crisi sopperisce la cultura la comunità non sbanda. Pochi ma buoni soggetti pensanti e operanti comprendono questa esigenza e rilanciano così la vivacità ca-

stelbuonese con l'associazionismo culturale, con l'aggregazione sociale, difendendo in questo modo l'identità del centro madonita".

Un contributo spese di 50 centesimi al giorno è il costo per accedere alla Fondazione e fruire dei servizi che offre. Due unità di personale terranno aperti i locali e consentiranno a chi volesse la consultazione del materiale che però non può essere dato in prestito.

M. Angela Pupillo



La giostra dei sogni nei 30 anni del Gruppo T

Il teatro, il gioco più bello del mondo...



“Teatranti per amore”. Così si sono definiti gli attori che ancora oggi a Castelbuono tengono in piedi il Gruppo T quando, lo scorso 2 e 3 luglio, nel Parco delle Rimembranze, hanno celebrato i loro 30 anni di attività con un momento teatrale intitolato *La giostra dei sogni*. In maniera del tutto originale, il gruppo ha ripercorso il suo passato artistico con un lavoro sicuramente di meta-teatro, un prezioso collage che ha messo insieme i momenti salienti dei loro lavori di rappresentazione, l'attività laboratoriale a cui hanno dato luogo negli anni, il significato del teatro come illusione consapevole e come gioco, il gioco più bello del mondo.

Da un'idea e il conseguente progetto di Enzo Sottile (fondatore del gruppo T) nasce il testo de *La giostra dei sogni* per mano di Anna Maria Guzzio (attrice), a cui Pietro Carollo (attore) dà forma sulla scena seguendone la regia. Protagonista principale è Bartolino, un bambino che con tanti compagni di gioco, entra nel magico mondo della recitazione, in un caleidoscopio di parti, personaggi, costumi, luci, musiche, effetti, riflessioni sulla vita... per giocare al teatro. Esattamente come nel lontano 1978, quando il Gruppo T, provando nei locali annessi al chiostro di S. Francesco, si circondò di un'aureola di bambini del quartiere che giocavano ad imitarli con i costumi di scena e le parti apprese a memoria durante le loro prove. *La giostra dei sogni* è dunque l'esperienza reale vissuta anno dopo anno tra luci e sofferenze, trascritta su un copione e trasportata sulle tavole di un palcoscenico. Palcoscenico in cui sono diventati attori gli inconsapevoli bambini di un tempo oggi impersonati dai bambini del laboratorio diretto da Stefania Sperandeo (attrice del gruppo), attraverso i cui occhi sono passati i flash dei pezzi di Pirandello, del teatro dell'assurdo del '900, delle commedie brillanti, dei saggi dei laboratori teatrali di questi ul-



sionalmente la via del teatro. Resiste la passione, “vecchia” di 30 anni, dei più “anziani” del gruppo che parlano di questo lungo periodo come di “una piccola vita...”. Una piccola vita collettiva, seguita da alcuni di noi, nei suoi alti e nei suoi bassi, come onestamente riconoscono loro stessi nella torta del trentesimo compleanno.

Mentre aleggia il ricordo della suggestiva, magica atmosfera del chiostro di S. Francesco, a questi teatranti per amore auguriamo di poter lavorare a Castelbuono in un teatro vero. Presto.

La mancata ricezione televisiva nei quartieri bassi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera di chiarimento dell'ex sindaco Peppinello Mazzola

In relazione ai numerosi interventi pubblicati sulla stampa locale e regionale riguardanti la mancata visione, da parte dei residenti in Via Alduino Ventimiglia, dei canali televisivi nazionali e delle reti private, mi preme esporre i fatti che hanno portato alla situazione attuale, anche per evitare ulteriori gratuite affermazioni esternate in varie sedi da saccenti concittadini e relative alle eventuali responsabilità che ricadrebbero sul sottoscritto per “non avere consentito l'installazione e l'attivazione dell'antenna in contrada Santuzza, accanto al serbatoio idrico”.

Come sicuramente noto a tutti, dopo molteplici anni di gestione dell'antenna da parte di un'associazione di volontari (circa 25 anni di vita), nel 2001, nella qualità di Sindaco del Comune di Castelbuono, mi è stato consegnato lo statuto dell'associazione stessa con le chiavi relative alle postazioni di Pollina e Santuzza e con il verbale di scioglimento della medesima associazione.

Responsabilmente mi sono preoccupato di continuare a gestire gli impianti assicurandone la manutenzione ordinaria e contestualmente mi sono attivato per regolarizzare le frequenze attraverso le richieste agli organi competenti delle autorizzazioni previste.

Ricordo che nei primi mesi del 2002 le richieste furono evase positivamente dall'ufficio competente, previa istruttoria della pratica ed in relazione all'attuale sito di allocazione dell'antenna (accanto la chiesa di Santuzza).

Nel mese di aprile 2002 ricordo anche di avere ricevuto, sempre nel ruolo di Sindaco, una nota a firma dei signori Failla con la quale si intimava al Comune di provvedere allo spostamento dell'antenna in quanto ricadente su proprietà privata degli stessi; disposi regolare verifica all'U.T.C. il quale accertò, a differenza di quanto lamentato dai signori Failla, che il sito sul quale insisteva l'antenna era di proprietà comunale.

Nel 2004, avuto notizia che il Comune stava provvedendo allo spostamento dell'antenna in zona attigua alla mia residenza estiva, con interrogazione pubblica discussa in Consiglio comunale, chiesi di conoscere le mo-

tivazioni che avevano consigliato l'Amministrazione a spostare l'antenna dal sito in cui si trovava da ben 25 anni e mi fu risposto dall'assessore competente che “trattandosi di onde che possono produrre danni alla salute e visto che nella zona si dovranno insediare molteplici nuove abitazioni, sarebbe stato preferibile lo spostamento in quanto la nuova zona risulta meno popolata”, cioè in altri termini, della mia salute poco o niente importava, di quella degli altri invece si diventava paladini!!!!

Dichiarai, in sede consiliare, che mi sarei opposto allo spostamento per le ovvie ragioni di tutela della salute ed affermai inoltre che ritenevo più semplice, dal punto di vista amministrativo, la regolarizzazione dell'antenna nel vecchio sito.

L'Amministrazione ha invece ritenuto di dovere insistere nello spostamento dell'antenna, i motivi reali rimangono poco comprensibili, e credo che si sia attivata, trattandosi di nuova allocazione, per l'acquisizione di tutti i nulla-osta previsti dalla legge per il nuovo sito.

Forse i tempi risulteranno alquanto lunghi, ma di chi è la colpa?

Personalmente ritengo di avere il diritto di tutelare la mia salute ed in tal senso mi sono comportato anche nel ruolo pubblico quando non ho consentito che i gestori di telefonia pubblica invadessero il centro urbano con antenne per i telefonini, attivandomi per farle sistemare in siti poco abitati.

Questi i fatti per come sono avvenuti, ai concittadini le valutazioni conseguenti circa le responsabilità sulla mancata ricezione dei canali televisivi.

Grazie per l'ospitalità.

Castelbuono, 15.7.2005

Peppinello Mazzola

**Scriveteci. Alle vostre lettere
e alle vostre opinioni
daremo assoluta precedenza.**

L'arte della gastronomia nella cultura castelbuonese

Un riconoscimento a Salvatore Mazzola e Pietro Pupillo

Due chef che fanno del loro lavoro un'arte

L 9 luglio scorso, nell'aula consiliare del Comune di Castelbuono, il sindaco Mario Cicero ha conferito un riconoscimento particolare a Pietro Pupillo e Salvatore Mazzola, due chef castelbuonesi che hanno contribuito, insieme a numerosi altri maestri della cucina, a rendere alto il nome della cittadina madonita nel mondo.

Alla cerimonia hanno partecipato l'assessore alla Cultura Adriana Scancarello, lo chef Antonio Maiorana, consulente del sindaco; Giuseppe Carollo, gestore del ristorante "Nangalarruni"; Mario Fiasconaro, capostipite dell'industria dolciaria castelbuonese; Giovanni La Rosa in rappresentanza dell'Istituto Alberghiero di Palermo; l'imprenditore Francesco Lena dell'azienda vitivinicola Santa Anastasia; altre personalità.

Tutti gli interventi rivolti ad esaltare le grandi abilità degli chef Pupillo e Mazzola hanno voluto sottolineare l'importanza della gastronomia nell'economia locale, considerata, insieme alle attrattive monumentali e paesaggistiche, motivo di crescita e sviluppo del turismo. Se anche basata sulla valorizzazione dei prodotti tipici e capace di elevare questo lavoro ad arte e cultura, l'attività del cuoco diventa magia e prende per la gola chiunque.

L'intervento dell'on. Nino Mormino ha messo in risalto i progressi che Castelbuono negli ultimi anni ha compiuto nel campo della ristorazione, frutto sicuramente di impegno e di una cultura dell'ospitalità maggiormente consolidata. L'assessore Scancarello, in conclusione, ha parlato della scelta di



Gli chef Pietro Pupillo e Salvatore Mazzola con l'assessore Scancarello e il sindaco Cicero mentre ricevono il riconoscimento

mettere insieme una serie di settori come cultura, sport, spettacolo e attività produttive per intraprendere un cammino che porti alla valorizzazione delle tipicità e ad un sistema-paese con una ristorazione di qualità in un ambiente pulito e sano. L'assessore si è impegnato, inoltre, ad incoraggiare il ripristino della preesistente Associazione di Cuochi castelbuonesi che ha raggruppato fino a 130 maestri d'arte.

Visibilmente emozionati, Salvatore Mazzola e Pietro Pupillo si sono impegnati ad essere maggiormente presenti nelle attività del proprio paese ed hanno ringraziato l'Amministrazione comunale per il riconoscimento loro profuso che va ad aggiungersi ad altri meriti conseguiti nell'ambito di manifestazioni nazionali ed internazionali e che qui

di seguito riteniamo opportuno e doveroso segnare.

Salvatore Mazzola: medaglia d'argento "Artistica Rimini 2004"; medaglia d'oro "Artistica Rimini 2005"; medaglia d'argento "Olimpiadi di cucina" a Erfut; medaglia d'argento alle "Internazionali d'Italia" a Marina di Massa; medaglia di bronzo ai "Campionati di cucina" di Salisburgo.

Pietro Pupillo: medaglia d'oro "Artistica Rimini 2004"; Medaglia di bronzo "Olimpiadi di cucina" a Erfut; medaglia d'oro e d'argento in diversi "Internazionali d'Italia" a Marina di Massa; medaglia d'oro e d'argento ai "Campionati di Cucina" di Salisburgo.

Annalisa Bertola

Tipicità urbanistiche: i tetti di Castelbuono



Ora la potete bere!

Vicari: "Avere l'acqua potabile era un sogno"

11 luglio 2005 – Il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, ha firmato l'ordinanza di revoca del divieto di utilizzo, per scopi potabili ed alimentari, dell'acqua di Cefalù. Era stata dichiarata non potabile nel 1992. "Avere l'acqua potabile era un sogno, una chimera. Ci sono stati sei anni di lavoro, di attacchi ed esposti – ha detto il sindaco Vicari – che non ci hanno mai fatto perdere il coraggio di andare avanti. Rientra nella normalità di una città avere l'acqua potabile e Cefalù oggi è una città più normale". Il sindaco Vicari ha parlato anche della credibilità dell'Amministrazione comunale che "è stata in grado di attrarre capitali privati per realizzare l'impianto di potabilizzazione, in project financing, senza gravare su risorse pubbliche".

La cerimonia si è tenuta l'11 luglio nella sala delle Capriate del municipio alla presenza delle autorità cittadine fra cui il presidente del Consiglio Domenico Dolce e il presidente della società "Sorgenti Presidiana" che ha realizzato e gestirà l'impianto.

Il taglio del nastro e subito un bicchiere d'acqua bevuto tutto di un fiato dal sindaco di Cefalù, Simona Vicari, per inaugurare l'impianto di potabilizzazione di contrada Santa Barbara che riporta, dopo 13 anni, l'acqua potabile nella cittadina siciliana.

La cerimonia è stata preceduta dalla firma dell'ordinanza di revoca del provvedimento del '92 che dichiarava l'acqua di Cefalù non potabile per consumi umani.

L'impianto è stato costruito in pro-

ject financing con fondi totalmente a carico del concessionario, la società Sorgenti Presidiana che lo gestirà per 25 anni. Il costo complessivo è stato di 4 milioni e 164 mila euro.

L'avvio del procedimento risale al 1999 con la prima amministrazione di Simona Vicari. Nel 2000 è arrivata la firma della convenzione per l'appalto in concessione e costruzione del potabilizzatore. Poi il 2 dicembre del 2002 l'inizio dei lavori conclusi a fine 2004. Solo lo scorso 29 giugno è arrivato il certificato di collaudo dell'impianto. Negli scorsi giorni il Consiglio comunale ha approvato la tariffa di potabilizzazione a carico degli utenti.

L'impianto funziona con il sistema ad osmosi inversa, ed è in grado di trattare 130 litri al secondo di acqua greggia per una produzione di 101 l/s di acqua potabilizzata. "In effetti – sottolinea Vezio Vazzana, presidente della Sorgenti Presidiana – l'impianto può già distribuire sino a 125 litri secondo di acqua potabile".

Le fonti idriche di approvvigionamento sono la sorgente Presidiana e il pozzo di contrada Santa Barbara. I tecnici comunali hanno stimato per il 2005 che verrà immessa nella rete idrica di Cefalù acqua potabile tra i 2 milioni e 500 mila litri sino ad un massimo di 2 milioni e 900 mila litri.

Un altro punto sottolineato da Vazzana riguarda il monitoraggio sull'acqua potabile messa in rete che "sarà eseguito giornalmente dalla società e mensilmente da un laboratorio esterno".

L'addetto stampa del Comune

Il ritmo degli zoccoli, l'eco del nitrito

L'equitazione: una passione destinata a scomparire?

Il 25 e 26 giugno scorso le Associazioni Equestri di Montemaggiore Belsito e Valledolmo hanno organizzato una passeggiata a cavallo lungo i sentieri che collegano i due paesi.

La manifestazione, coordinata da Salvatore La Monica, presidente dell'Associazione Equestre di Valledolmo, ha visto la partecipazione di pochi cavalieri, malgrado in queste zone in molti hanno coltivato la passione per il cavallo. I problemi che hanno ostacolato lo sviluppo dell'attività equestre sono molti: mancano le strutture per l'addestramento dei cavalli, idonei maneggi per l'esercitazione degli appassionati, e la promessa per la realizzazione di un campo equestre a Valledolmo non è mai stata mantenuta. Lo stesso vale per una stazione di monta-ippica.

Questa è la situazione descritta da Pietro Muscarella, un imprenditore valledolmese partecipante all'evento, che ha ritenuto opportuno segnalare per iscritto la scarsa attenzione da parte delle Amministrazioni locali nei confronti delle Associazioni Equestri presenti sul territorio.

Con queste premesse risulta veramente difficile portare avanti una passione che richiede oltre che tempo e dedizione, anche un certo impegno economico, ancor più che la nostra terra possiede una lunga tradizione equestre che dovrebbe essere riscoperta e maggiormente valorizzata.

Esprimiamo la nostra solidarietà ai cavalieri solitari, invitandoli a

Chiusi due parcheggi sul lungomare

Il sindaco: "Tolleranza zero per attività abusive"

Proprio così: "Tolleranza zero verso tutte le attività abusive che saranno individuate nel territorio di Cefalù". Lo ha detto il sindaco della cittadina normanna, Simona Vicari, che ha disposto con ordinanze la chiusura di due aree di parcheggio sul lungomare della cittadina turistica. "Per tutelare il decoro della città e il rispetto della legalità – ha aggiunto il sindaco – perseguiremo tutte le attività esercitate senza regolare autorizzazione o licenza".

L'ordinanza del sindaco fa seguito ad un accertamento del Nucleo operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Cefalù per violazioni delle norme sulla disciplina dei complessi ricettivi all'area aperta. I due gestori del parcheggio avrebbero esercitato, secondo quanto riportato nell'ordinanza, "l'attività di un parco-campaggio all'aria aperta senza essere muniti di prescritta autorizzazione". Il sindaco ne ha quindi disposto la chiusura con una sanzione amministrativa, per ciascun campeggio, pari a 1032,91 euro da versare nelle casse comunali.

Ubi maior...

Bastiglia o Consiglio?

Con una decisione che lascia sbalorditi, il presidente del Consiglio comunale ha anticipato al pomeriggio del 14 luglio la seduta già da tempo convocata per le ore 20, "motivando" siffatto provvedimento con non meglio precisate "esigenze d'ufficio".

Deve pertanto ritenersi un alto ufficio l'impegno festaiolo cui hanno preso parte, dopo una "frugale" seduta di Consiglio, i componenti della maggioranza, tutti presso il Club Mediterranée, in ricordo della "Presenza della Bastiglia".

Siamo certi che tale partecipazione non venga vissuta dagli "illustri" ospiti come una serata di bagordi, ma come un modo per esprimere la vicinanza al "popolo francese" in vacanza.

I consiglieri di "Uniti per Cefalù" non hanno partecipato al "fulmineo" Consiglio comunale (30 minuti circa) né alla serata di festa. Ciò non per esprimere distacco verso i valori ispiratori della festa d'Oltralpe, ma perché non ritengono ammissibile né giustificabile che un'attività istituzionale da tempo programmata venga condizionata e vanificata in siffatto modo.

Siamo certi che i cittadini cefaludesi parteciperanno più volentieri alla festa per la "presa" democratica del Comune di Cefalù, in occasione delle prossime elezioni comunali.

Noi, di certo, non mancheremo.

Cefalù, 14 Luglio 2005

Il Guppo consiliare "Uniti per Cefalù"



Cavalieri di Valledolmo e Montemaggiore Belsito

resistere, organizzandosi a proprie spese e diffondendo le iniziative col cavallo alla scoperta della natura. Tutto ciò che viene fatto con risorse e sforzi propri è più autentico e spesso più duraturo.

Annalisa Bertola

**I lettori e gli scrittori,
la vera forza di questo giornale**

Una trappola annunciata

Riceviamo e pubblichiamo una missiva del primo cittadino di Isnello il cui contenuto esprime il suo disagio di amministratore in relazione alle decisioni dei consiglieri di opposizione che riguardano il Bilancio del piccolo Comune madonita.

Caro Direttore, considerato che oggi mi trovo nel mio ufficio con la metà del personale in ferie e l'altra metà con una gran voglia di andare in ferie mi sono riproposto di attirare la sua attenzione sui fatti che accadono nel mio paesello perché li ritengo significativi segni di quello che si raccoglie quando si seminano solo odio e disprezzo. Infatti, oggi mi trovo impotente testimone del disastro amministrativo, per la verità più volte annunciato, che i consiglieri comunali di vecchia scuola comunista sorretti da disattenti e presuntuosi colleghi in cerca di rivincita per le delusioni personali circa la propria affermazione politica e sociale, stanno ciecamente provocando con il rischio di sancire la definitiva morte civile e sociale del Comune.

I fatti raccontano che, a firma di due sprovveduti consiglieri, viene presentato un emendamento al bilancio di previsione che di fatto taglia i fondi per la progettazione, per l'assistenza agli anziani (53 persone), per il segretariato sociale e per lo straordinario elettorale dei dipendenti. Tale pazzesco emendamento ad un bilancio già millimetricamente dosato per la sopravvivenza, ancora più sorprendentemente viene votato da 7 consiglieri su dieci, ponendo, di fatto, la firma di Rifondazione Comunista sulla cessazione dei servizi sociali a Isnello. Sembra follia ma è solo miopia, grave ed irreversibile, causata da anni di oscurantismo politico, sociale ed umanitario. Un manipolo di confusionari consiglieri ha inghiottito in un gesto sconsiderato decenni di lotte della sinistra italiana e decenni di conquiste sociali del popolo italiano, ben oltre le cifre dell'emendamento.

Proprio coloro che avrebbero potuto fregiarsi della paternità di certi istituti, piuttosto che vederli fiorire in mani migliori delle loro, hanno preferito banchettare con i loro resti, riempirsi la pancia della mera soddisfazione di avere disfatto un importante presidio sociale del Comune. Tutto questo è stato tragico quanto ridicolo e pertanto penso che meriti di essere divulgato dal Suo giornale che ha ampia risonanza nei luoghi in cui tali misfatti si consumano.

Allego, ad ogni buon fine, copia degli atti di consiglio e mi impegno a porre in essere ogni azione in mio potere per ridare agli isnellesi la dignità che cercano e che non riescono a trovare nei propri rappresentanti eletti.

Cordiali saluti

Giampaolo Alcamisi

L'Amministrazione Comunale di Isnello guidata dal sindaco Giovanni P. Alcamisi deplora il comportamento dei consiglieri di Rifondazione Comunista del gruppo consiliare "Noi Isnello" che, con il proprio comportamento durante la seduta del 22 giugno 2005, in cui si discuteva l'approvazione del bilancio di previsione 2005, hanno di fatto tagliato i fondi per l'assistenza istituzionale agli anziani, per il segretariato sociale, per lo straordinario elettorale dei dipendenti e

per la progettualità. Per commettere tale inspiegabile gesto si sono avvalsi del contributo di due consiglieri "fuoriusciti" dalla ex maggioranza.

Il gruppo "Noi Isnello" e i due consiglieri del "Gruppo Nuovo" hanno votato gli emendamenti anti-sociali ed anti-progressisti nonostante i pareri contrari dei funzionari responsabili dei servizi Affari Sociali, Finanziario e Tecnico. A nulla è valso anche il parere contrario del Revisore dei Conti del Comune.

Si è avuto l'impressione di avere a che fare con una locomotiva impazzita contro cui qualsiasi argomento non sarebbe servito a farle cambiare direzione né a rallentarne la corsa verso lo schianto finale. E lo schianto si è realizzato, travolgendo ciecamente tutto e tutti.

Forse nessuno poteva immaginare preventivamente le dimensioni del danno: danno alla morale perché non si può pensare che, soprattutto in un paesello di appena 1800 anime, si possano votare provvedimenti contro i propri concittadini; danno all'etica politica perché non appartiene certo alla cultura politica italiana l'espressione di un disegno a danno di qualcuno piuttosto che in favore di qualcuno; danno al concetto stesso di "opposizione" perché il termine prevede la contrapposizione di idee sulla base del loro stesso valore, ma sempre tenendo a riferimento il bene della cittadinanza, danno al concetto di "sinistra" che ha storicamente sempre posto gli interventi sociali al centro della propria azione politica; danno agli elettori che hanno visto tradire le aspettative riposte nei propri rappresentanti nella speranza di una migliore assistenza sociale; danno all'erario comunale perché si rischia di dovere rinunciare a concludere l'iter progettuale di diverse opere pubbliche già avviate e per le quali si è già avanzata istanza di finanziamento; danno alle generazioni future che si vedono negare sul nascere le rare potenzialità di sviluppo possibili nella piccola società isnellese.

Si potrebbe facilmente continuare ad elencare quali e quanti problemi di ogni ordine ha generato un gesto compiuto con la leggerezza di un gruppetto di pseudo-politici privi della cultura democratica di base che oggi, per fortuna, è diventata patrimonio di larghissima parte della popolazione italiana.

Questo è il risultato dell'atteggiamento giocoso e poco serio tenuto, seduta dopo seduta, da certi consiglieri immediatamente eletti, che preferiscono passare il proprio tempo a giocare con il cellulare durante le adunanze consiliari deridendo con vacuità ogni tentativo di ragionevolezza.

E' triste, ma è così. Oggi a Isnello, si è consumata una tragedia annunciata, che ha visto il suo prologo nel lontano 1983, in altri tempi ed in altri contesti, ma che continua a farci sentire i suoi nefasti effetti.

Il Sindaco, la Giunta, il Gruppo consiliare "Libertà e Progresso"

Polizzi è ancora generosa?

In questi ultimi mesi la cittadina madonita di Borgese e del cardinale Rampolla, del nocciolo e del fagiolo Badda è attraversata da una grave crisi politica che non riesce a rendere stabile e serena la gestione della cosa pubblica. Riceviamo molti comunicati stampa dal Comune che di giorno in giorno testimoniano il mutare degli eventi. Ci chiediamo a quale filo logico o politico possa corrispondere la confusione che si è generata e chi abbia interesse a mantenere questo stato di cose.

A titolo di esempio, pubblichiamo di seguito il comunicato dell'11 luglio per dare ai lettori un'idea di cosa può accadere negli ambienti di Palazzo. Ma immaginiamo che alla data di edizione de l'Obiettivo le situazioni saranno ulteriormente mutate.

Ci piacerebbe che intellettuali polizzani, distaccati da un ambiente così invelenito, potessero commentare serenamente per il nostro giornale quanto sta accadendo nelle stanze dei bottoni e ufficialmente rilevabile solo dal dibattito lacerante in Consiglio comunale. Purtroppo i veri motivi delle beghe rimangono nascosti ai più e ne soffre la vita di un centro di montagna già penalizzato dalla propria posizione geografica e disturbato da fenomeni e problematiche non meno felici.

Chiesta la revoca della delibera con la quale è stato eletto il presidente del Consiglio.

La dichiarazione di Vincenzo Cascio

Fronza contro il presidente del Consiglio comunale, Vincenzo Cascio, a Polizzi Generosa. Sei consiglieri, eletti nelle liste "Per Polizzi" e "La Rinascita", hanno presentato, nella prima decade di luglio, un documento con il quale chiedono la "revoca della delibera di elezione del presidente del Consiglio comunale". Le firme in calce, sono quelle dell'ex sindaco Giuseppe Lo Verde e dei consiglieri Gandolfo Pantina, Andrea David, Mariano Farella, Giovanni Albanese e Calogero Taravella. I consiglieri, scrivendo proprio a Cascio ed al segretario comunale, chiedono che la loro proposta di revoca del presidente del Consiglio sia portata all'ordine del giorno anche in presenza di un parere negativo di regolarità tecnica. Nel documento i sei consiglieri, tre dei quali, Farella, Albanese e Caravella, eletti nella stessa lista di Cascio, affermano, tra l'altro, che "in diverse sedute di

Consiglio, il presidente ha dimostrato tentennamenti e incertezze alla propria azione, nel garantire imparzialità alle prerogative dovute ai singoli consiglieri, utilizzando i propri poteri a fine di parte". Nel testo del documento si fa riferimento al fatto che "l'istituto di revoca non è espressamente previsto dall'ordinamento se non per analogia in forza di una revoca di atto deliberativo adeguatamente motivata".

Secco il commento del presidente del Consiglio comunale. "Sono profondamente amareggiato e deluso - dice Vincenzo Cascio - in quanto si tratta di una proposta di revoca priva di fondamento e di motivazione, quindi un mero attacco alla mia persona. La cosa, oltre a turbarmi, mi preoccupa in quanto ciò avviene a distanza di poco tempo da alcune mie riflessioni, liberamente rese in Consiglio comunale, sulla costruzione dell'autoporto a Tremonzelli. Aldilà della legittimità della richiesta - continua il presidente - e dei pareri che sicuramente saranno contrari, e dell'ammissibilità della proposta, porterò lo stesso il punto all'ordine del giorno e non mi sottrarrò al confronto".

Ma il 12 luglio ecco il botta e risposta tra uno dei firmatari e il presidente Vincenzo Cascio. Il consigliere Pino Lo Verde, del gruppo "Per Polizzi", tiene a precisare che "l'ipotesi di revoca del presidente non è riconducibile alle dichiarazioni rese da Cascio in merito alla realizzazione dell'autoporto di Tremonzelli. Non c'è nulla di personale contro il presidente Vincenzo Cascio - aggiunge Lo Verde - nella mozione presentata. L'atto - continua - ha solo motivazioni politiche e vale anche per il vicepresidente Vincenzo Liarda, in quanto entrambi non godono più della fiducia della maggioranza consiliare che li aveva eletti. Ora è arrivato il momento - conclude Lo Verde - per sottoscrivere un patto tra tutte le forze politiche presenti in Consiglio al fine di garantire una fase amministrativa proficua per la città e per superare l'instabilità politica".

Alle parole del consigliere Lo Verde si aggiunge la replica del presidente del Consiglio comunale. "Ho preso atto dei tempi in cui è maturata la proposta di revoca e di ciò che i consiglieri hanno scritto negli atti depositati in municipio - dice Vincenzo Cascio -. La contraddizione tra quanto viene affermato e la realtà delle cose - aggiunge - traspare anche dalle parole di Lo Verde quando mi si accusa di essere di parte e si sostiene che dovrei andar via perché il presidente non risponde alla maggioranza che lo ha eletto. Credo nel ruolo che svolgo - dice il presidente Cascio - e ritengo di aver agito sempre da super partes, così come prevedono le norme che regolano le mie funzioni. Dopo le dichiarazioni di Lo Verde si rafforza la mia convinzione che la proposta di revoca è solo una questione personale nei miei confronti. Rimango comunque disponibile a qualsiasi chiarimento e confronto in Consiglio comunale".

l'addetto stampa del Comune

Un'eroe dell'Arma dei Carabinieri Lussorio Cau

Borore (Nu), 11 luglio 1867-Palermo, 10 settembre 1961

Mentre andiamo in stampa sono in corso le iniziative (mostra, convegno e concerto) riunite sotto il titolo "Le Madonie e l'Arma", previste dal 17 al 24 luglio a Petralia Sottana e a Castellana Sicula per celebrare le forze dell'ordine nel nostro territorio. Intanto pubblichiamo il ricordo di un militare di grande umanità. Nel prossimo numero daremo il resoconto sulle manifestazioni.

Si arruolò nell'Arma l'11 novembre 1887. Semplice brigadiere, nel 1899 comandava la stazione di Orgosolo, in un periodo in cui il circondario del Nuorese era infestato da pericolosi latitanti colpiti da numerosi mandati di cattura.

Tra tutti primeggiavano per audacia e ferocia i fratelli Giacomo ed Elia Serra Sanna, Giuseppe Lovicu, Giuseppe Pau, Tommaso Virdis e Giovan Battista Salis, quest'ultimo soprannominato "Corbeddu". Lussorio Cau, travestito da pastore, riuscì ad infiltrarsi nella banda sapendo bene che sarebbe bastato il più lieve errore per perdere la sua giovane esistenza.

Fece vita comune con i banditi, imparò a conoscerli, seppe quali erano i loro rifugi. Poi passò all'offensiva. Ma non era così facile. I banditi mutavano accampamento di giorno in giorno, sparivano senza lasciare traccia, poi tornavano a farsi improvvisamente vivi con azioni efferate e sanguinarie.

Cau ad un certo punto pensò bene di intervenire e di uscire allo scoperto. Era il 10 luglio 1899. La motivazione della medaglia d'oro al valor militare che in seguito gli venne concessa così recita:

"Con gravissimo rischio della propria vita si recò da solo per ben due volte a riconoscere i rifugi di alcuni famigerati banditi, che avevano sparso la costernazione ed il terrore nel circondario di Nuoro giungendo tra le balze ed i cespugli di una località quasi inaccessibile fino a poca distanza da essi; quindi prese parte all'azione diretta a catturare i banditi e si distinse fra gli altri per coraggio e sangue freddo, esponendo più volte la vita; ebbe forato l'abito da palla avversaria e nell'inseguimento dei malfattori uccise il più pericoloso di essi".

Orgosolo (Sassari), 10 luglio 1899

Per l'operazione di servizio, conosciuta come conflitto di Morgogliai, il brigadiere Cau fu pro-

mosso al grado di maresciallo per meriti straordinari.

In data 28 giugno 1903 venne nominato sottotenente e trasferito alla legione di Palermo, venendo destinato alla tenenza di Castelbuono (PA) con il compito principale di conseguire la cattura di alcuni pericolosi latitanti delle Madonie, tra cui Melchiorre Candino da San Mauro Castelverde ed il temerario Giaconia.

Nel nuovo incarico di ufficiale ben s'insediò, come pure nell'ambito della comunità, presso la quale venne accolto assai favorevolmente, potendo assaporare sin dall'inizio il gusto veramente speciale di quell'affettuoso ed ospitale calore umano che gli rimasero cari per tutta la vita.

A Castelbuono, dopo gli aspri pericoli della caccia ai banditi di Sardegna, lontano dai clamori e dalle tensioni della notorietà conseguita al successo dell'epica azione di Morgogliai, trovò la necessaria parentesi di serenità per potersi formare



una famiglia. Fu qui, infatti, che

(La contessina Ada Levante, moglie di Lussorio Cau, tiene il braccio il primogenito Eraldo. Castelbuono, anno 1905)

colei che sarebbe divenuta la compagna della sua vita e la madre dei suoi figli: la nobildonna Ada Levante.

Il 9 giugno 1907 fu promosso tenente e nel luglio del 1915 capitano, meritando in quegli anni numerosi encomi solenni dal Comandogenerale dell'Arma.

Durante la 1ª guerra mondiale venne decorato, nei primi mesi di operazione sul fronte austriaco, della seconda medaglia d'argento al valor militare (la prima medaglia d'argento l'aveva ricevuta in Sardegna nel 1898 per la cattura del temutissimo latitante "Corbeddu").

Nel corso della guerra il capitano colse ogni occasione per offrire la sua opera nelle ricognizioni più ardite, espletando servizi pietosi presso gli ammalati di colera e adoperandosi, a contatto delle truppe di prima linea, soprattutto nel penoso e faticoso compito di rastrellare gli sbandati e riaccompagnarli sulla linea di fuoco. Gli venne perciò conferita la medaglia di bronzo al valor militare. Promosso maggiore per meriti di guerra il 23 agosto 1917, passò in ausiliaria l'11 luglio 1920. Richiamato successivamente in servizio, fu collocato a riposo il 7 giugno 1928 con il grado di colonnello.

Nel centro madonita di Castelbuono dove egli, ormai in età avanzata, si ritirò nella propria casa colonica di contrada Mandrazze, è ancora vivo il ricordo di questa nobile figura di ufficiale, dai tratti signorili e cortesi, votato al dovere, sempre disponibile verso il prossimo ed i deboli.

Le sue gesta audaci ed intrepide rimarranno sempre presenti nei nostri ricordi e per i posteri costituiranno esempio costante di rettitudine, coraggio e valore.

Michele Di Martino

Quando le cose della vita ti superano, quando 24 ore al giorno non bastano, ricordati del barattolo di maionese e del caffè.

Un professore, davanti alla sua classe di filosofia, senza dire parola, prende un barattolo grande e vuoto di maionese e procede a riempirlo con delle palle da golf. Dopo chiede agli studenti se il barattolo è pieno. Gli studenti sono d'accordo e dicono di sì.

Allora il professore prende una scatola piena di palline di vetro e la versa dentro il barattolo di maionese. Le palline di vetro riempiono gli spazi vuoti tra le palle da golf. Il professore chiede di nuovo agli studenti se il barattolo è pieno e loro rispondono di nuovo di sì.

Il professore prende una scatola di sabbia e la versa dentro il barattolo. Ovviamente la sabbia riempie tutti gli spazi vuoti e il professore chiede ancora se il barattolo è pieno. Questa volta gli studenti rispondono con un sì unanime.

Il professore, velocemente, aggiunge due tazze di caffè al contenuto del barattolo ed effettivamente riempie tutti gli spazi vuoti tra la sabbia. Gli studenti si mettono a ridere in questa occasione.

Quando la risata finisce il professore dice: "Voglio che vi rendiate conto che questo barattolo rappresenta la vita. Le palle da golf sono le cose importanti come la famiglia, i figli, la salute, gli amici, l'amore; le cose

Da Internet

Lascia del tempo per il caffè...

tre cose che ci importano, come il lavoro, la casa, la macchina, ecc. La sabbia è tutto il resto: le piccole cose.

Se prima di tutto mettessimo nel barattolo la sabbia, non ci sarebbe posto per le palline di vetro né per le palle da golf. La stessa cosa succede con la vita. Se utilizziamo tutto il nostro tempo e la nostra energia nelle cose piccole, non avremo mai spazio per le cose realmente importanti.

Fai attenzione alle cose che sono cruciali per la tua felicità: gioca con i tuoi figli, prenditi il tempo per andare dal medico, vai con il tuo partner a cena, pratica il tuo sport o hobby preferito.

Ci sarà sempre tempo per pulire casa, per riparare la chiavetta dell'acqua... Occupati prima delle palline da golf, delle cose che realmente t'importano. Stabilisci le tue priorità, il resto è solo sabbia".

Uno degli studenti alza la mano e chiede cosa rappresenta il caffè. Il professore sorride e dice: "Sono contento che tu mi faccia questa domanda. E' solo per dimostrarvi che non importa quanto occupata possa sembrare la tua vita, c'è sempre posto per un paio di tazze di caffè con un amico".

che ci appassionano. Sono cose che, anche se perdessimo tutto e ci restassero solo quelle, le nostre vite sarebbero ancora piene. Le palline di vetro sono le al-

Si laurea a 64 anni, un "oscar" al dottor Angelo Di Gesaro

Noi de l'Obiettivo non abbiamo artisti che fanno statuette di bronzo, ma scribacchini che forgianno strutture d'inchiostro per i personaggi che s'imbattono nella nostra penna. Personaggi come Angelo Di Gesaro, una figura straordinaria, in via di estinzione e quindi da memorizzare e tutelare nel già variopinto paesaggio del Parco delle Madonie.

Tra le bravate che ostinatamente egli ha voluto completare c'è quella che più ci piace: lo studio all'Università e la laurea in Scienze Politiche che volle, fortissimamente volle, riprendendo a studiare dopo 40 anni dalle prime frequentazioni universitarie.

Angelo Di Gesaro, il presidentissimo alla guida per circa quarant'anni del Circolo Sportivo di Collesano, nell'ambito del quale ha organizzato manifestazioni di vasto richiamo come la Settimana dell'Amicizia, l'Oscar dell'Anno e il Palio d'u Pipiu, continua ad incuriosire. Il 4 luglio ha conseguito, col voto di 110/110, la laurea in Scienze Politiche alla rispettabile età di 64 anni, sostenendo brillantemente tre tesi rispettivamente su "Criminalità, reputazione e comunicazione nella società tardomoderna del rischio" (relatore il prof. Salvatore Costantino); su "Mediatizzazione, personalizzazione e massificazione nella comunicazione politica di oggi" (relatore il prof. Giuseppe Gerbino) ed infine su "La retorica nelle metafore di M. L. King, nelle anfore di J. F. Kennedy e nei discorsi epidittici di Robert Kennedy" (relatrice la prof.ssa Patrizia Ardizzone).

Di Gesaro è una persona caparbia e talvolta stravagante che ha trovato successo e notorietà anche valorizzando le qualità e i risultati ottenuti dagli altri (Oscar). Vive grazie al talento dei pittori le cui opere fanno capolino nel



Il dott. Angelo Di Gesaro mentre illustra il discorso epidittico di Robert Kennedy dinanzi alla commissione della Facoltà di Scienze Politiche presieduta dal prof. Costantino

suo Centro d'arte Raffaello a Palermo. Ha sempre accettato con eleganza e sportività le impietose critiche mossegli dal nostro giornale riguardo alla più stupida manifestazione che si sia potuta organizzare sulle Madonie, il Palio d'u Pipiu, che ha portato a Collesano migliaia di curiosi affezionati alla leggerezza dell'essere. Ma a Di Gesaro riconosciamo una grande capacità comunicativa e organizzativa che meglio indirizzata potrebbe dare risultati più prestigiosi.

Dopo diecine e diecine di Oscar che Angelo ha dato ad altrettanti famosi personaggi del mondo dello spettacolo, dell'arte, della politica, della magistratura, dello sport, della Medicina, ecc., uno lo merita anche lui da parte nostra. E' di carta, ma è sincero.

Ignazio Maiorana

Fai un regalo interessante con una "voce" stimolante.

Offri l'Obiettivo, farà buona compagnia!

Abbonamento annuale con spedizione cartacea+telematica € 25; estero € 35
Spedizione solo telematica € 10,00 (in formato PDF)

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo

ANNUNCI

2- Vendesi, in Castelbuono, contrada Cozzo Rotondo, **terreno agricolo** mq 113.500 con casa di 4 vani, pozzo d'acqua, luce e strada (tel. 0921 673480 - 338 7141834).

4- Affittasi, in Castelbuono, anche per brevi periodi, **casa arredata** nel centro storico con balcone sul corso (tel. 334 1585984).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342



Bed and Breakfast

Villa Letizia

★★★

di Maria Letizia Fina

Via Isnello s.n.c. 90013 Castelbuono (PA)
Tel./Fax 0921 673247
cell. 333 9083896 - 339 6486442

Confortevoli appartamentoini con
angolo cottura, TV, riscaldamento,
parcheggio riservato, giardino

l'Obiettivo
Quindicinale
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa

lobiettivo.laplaca@libero.it

tel. 335 6671785

M. Angela Pupillo

angelapupillo@tele2.it

tel. 333 4290357

In questo numero:

Giampaolo Alcamisi
Annalisa Bertola
Vincenzo Brancatisano
Michele Di Martino
Davide Di Paola
Antonino Dispenza
Peppinello Mazzola
Vincenzo Raimondi
Alessio Taormina

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.